

dexteram meam vel sinistram, non est meum dare vobis, sed quibus paratum est a Patre meo.

²⁴Et audientes decem, indignati sunt de duobus fratribus. ²⁵Iesus autem vocavit eos ad se, et ait: Scitis quia principes gentium dominantur eorum: et qui majores sunt, potestatem exercent in eos. ²⁶Non ita erit inter vos: sed quicumque voluerit inter vos maior fieri, sit vester minister: ²⁷Et qui voluerit inter vos primus esse, erit vester servus. ²⁸Sicut filius hominis non venit ministrari, sed ministrare, et dare animam suam, redemptionem pro multis.

²⁹Et egredientibus illis ab Iericho, secuta est eum turba multa, ³⁰Et ecce duo caeci sedentes secus viam, audierunt, quia Iesus transiret: et clamaverunt, dicentes: Domi-

il calice mio: ma sedere alla mia destra o alla sinistra, non tocca a me il concedervelo, ma (sarà) per quelli, ai quali è stato preparato dal Padre mio.

²⁴Udito ciò i dieci, si adirarono co' due fratelli. ²⁵Ma Gesù chiamatili a sè, disse loro: Voi sapete che i principi delle nazioni la fan da padroni sopra di esse, e i grandi le governano con autorità. ²⁶Non così sarà di voi: ma chiunque vorrà tra voi esser più grande, sia vostro ministro: ²⁷E chi tra voi vorrà essere il primo, sarà vostro servo: ²⁸Siccome il Figliuolo dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in redenzione per molti.

²⁹E nell'uscir che facevano di Gerico, andò dietro a lui una gran turba di popolo: ³⁰Quand'ecco due ciechi, i quali stavano a sedere lungo la strada, avendo udito dire

²⁴ Marc. 10, 41. ²⁵ Luc. 22, 25. ²⁸ Phil. 2, 7. ²⁹ Marc. 10, 46; Luc. 18, 35.

il primo Apostolo che morì martire (Atti XII, 2); Giovanni fu imprigionato (Atti IV, 3-21; V, 8), flagellato (V, 40), esiliato (Apoc. I, 9) e fu messo nell'olio bollente (Acta. Ioh. CXVI-CXXII).

Non tocca a me ecc. Benchè Gesù abbia loro promesso di farli partecipi della sua passione, non promette però di dar loro i primi posti. Come ha già dimostrato nella parabola precedente, il premio è proporzionato non alla durata del lavoro o alle fatiche sopportate, ma alla grazia, che è dono gratuito di Dio. Chi avrà più grazia, avrà il primo posto.

Gesù parla qui come uomo mandato dal Padre a compiere l'opera della redenzione degli uomini. Come uomo Egli non è che l'esecutore della volontà del Padre, e quindi a lui non si appartiene il distribuire i posti nel regno di Dio; ma ciò è riservato al Padre, il quale nei suoi eterni decreti, li ha assegnati a chi meglio credeva.

Come Dio Gesù Cristo è uguale al Padre, e tutto ciò che è del Padre è anche suo (Giov. XVII, 10), ed Egli può dire: «Io dispongo a favor vostro del regno, come il Padre ne ha disposto a favor mio» (Luc. XXII, 29).

Si noti che nel greco manca il pronome *a voi*. Gesù afferma semplicemente che a lui non tocca dare i primi posti.

²⁴. I dieci altri Apostoli si adirarono, perchè ciascuno avrebbe voluto per sè il primo posto.

²⁵⁻²⁷. Gesù fece vedere come la loro ambizione contrasti colla natura del suo regno. Ministri principali di questo regno, essi non devono esercitare l'autorità con superbia e ambizione, come fanno i signori del mondo, ma con umiltà, con dolcezza, con abnegazione, pensando che il loro ministero li costituisce servi di tutti. Per questo il Papa chiama se stesso *Servo dei servi di Dio*. Alla grandezza del mondo, Gesù oppone la grandezza cristiana, che consiste nell'umiliarsi e sacrificarsi per tutti.

²⁸. Gesù propone il suo stesso esempio. Egli è venuto nel mondo per dare la sua vita in prezzo di riscatto (λύτρον). A questo scopo ha diretto tutti i suoi pensieri, i suoi affetti, i suoi insegnamenti, i suoi miracoli. Il fine espiatorio della morte di Gesù viene qui chiaramente indicato.

Per molti. La morte di Gesù è sufficiente a riscattare tutti gli uomini, ma di fatto non riscatta che molti; perchè gran parte di essi non vogliono essere riscattati e si oppongono a Gesù Cristo rigettando la sua fede e i suoi insegnamenti.

²⁹. *Gerico*. E' un'antica città, che sorge nella parte inferiore della valle del Giordano sulle rive del Nahr el-Kelt, a circa 28 chilometri da Gerusalemme e a poco più di 11 dal Giordano. Fu ingrandita e abbellita da Erode il grande.

Una gran turba composta probabilmente di persone, che si recavano a Gerusalemme per la solennità della Pasqua.

³⁰. *Due ciechi* ecc. S. Marco X, 46 e S. Luca XVIII, 35, parlano di un solo cieco, e S. Luca inoltre pone questo miracolo come fatto da Gesù mentre entrava in Gerico.

Varie vite furono tentate per concordare assieme i tre Evangelisti. Alcuni esigeti dissero; che Gesù guarì due ciechi l'uno all'entrare in Gerico, l'altro all'uscire da questa città, e che S. Matteo dei due fatti fece una sola narrazione. Cornely. Introd. III p. 295.

Si fa però osservare che i particolari delle diverse narrazioni sono così simili, che è assai improbabile si tratti di due fatti distinti. Sembra perciò da preferirsi la spiegazione degli altri esigeti. I ciechi sanati furono veramente due, come narra S. Matteo; ma S. Marco e S. Luca parlano solo di *Bartimeo*, come di quello che doveva essere ben noto ai primi cristiani, e la cui guarigione aveva fatto maggior rumore.

Per conciliare poi S. Marco e S. Luca riguardo al tempo e al luogo in cui avvenne il miracolo, si può supporre, che *Bartimeo* abbia invocato l'aiuto di Gesù mentre Egli entrava in Gerico, ma Gesù per provare la sua fede non l'abbia guarito che il giorno dopo, mentre usciva dalla città. Questa opinione sembra più probabile. Non è però disprezzabile l'opinione di altri, i quali nelle parole dei tre Evangelisti, nell'uscire da Gerico, nell'avvicinarsi o entrare a Gerico vorrebbero vedere espressioni equivalenti a questa: *nei pressi di Gerico*. In questo caso è chiaro che i tre Evangelisti si accorderebbero perfettamente.

Figliuolo di Davide. E' questo un titolo equivalente a Messia.